

# L'ANCINIANO

GIORNALE D'ISTITUTO DEL LICEO "G. ANCINA" DI FOSSANO

## A SPASSO PER LA FORESTA FOSSILE

Non sembra possibile ma è la verità: a Fossano c'è una foresta fossile che si trova lungo le sponde del fiume Stura di Demonte. Si tratta del più antico esempio finora noto in Italia.

>> *Pagina 4*

## UNITÀ 731

L'unità del Giappone imperiale si macchiò di alcuni dei peggiori crimini contro l'umanità. Operò come reparto specializzato nella prevenzione di epidemie, ma era in realtà l'opposto.

>> *Pagina 10*

## UNA DANZA COSMICA

Sembrano danzare in un valzer sfoggiando la loro brillantezza: le due galassie Ngc 5953 e Ngc 5954 della costellazione del Serpente si trovano a 113 milioni di anni luce dalla Terra.

>> *Pagina 12*

## Cari Anciniani,

Possiamo affermare con orgoglio di essere ormai giunti al tredicesimo numero de *L'Anciniano*. Nonostante la cifra funesta, noi speriamo che quest'anno venturo possa cominciare con i migliori auspici.

In questi ultimi tre mesi abbiamo avuto modo di recuperare, almeno in parte, gli aspetti più "umani" della scuola, che in fondo un po' ci erano mancati: i gesti, gli sguardi, i volti... non più solo spiegazioni e interrogazioni attraverso uno schermo! La foto del Monviso in copertina, quindi, oltre a voler essere un omaggio a quella vista mozzafiato di cui possiamo godere nei giorni sereni dal nostro Liceo, rappresenta, in maniera simbolica, il tramonto del 2021, la speranza di poterci lasciare definitivamente alle spalle l'emergenza sanitaria e di iniziare un nuovo anno più fiduciosi e consapevoli di prima, come al sorgere di una nuova alba!

Vi auguriamo un Buon Natale e un felice 2022.  
Buone feste!

Giulia, Irene, Francesco, Francesca e Aurora

## USA: UNITED STATES OF ANCINA



Il nostro Ministero dell'Istruzione prevede la possibilità di effettuare degli studi all'estero, compreso lo svolgimento del quarto anno della scuola superiore. Questa esperienza consente ai giovani di aprirsi al mondo: rappresenta una formidabile palestra di vita e una carta vincente per il futuro universitario e lavorativo.

Alcuni studenti dell'Ancina stanno vivendo questa esperienza, fra questi Melis Giuliana, che ha risposto ad alcune domande interessanti per chi vuole intraprendere questo percorso.

Parlami brevemente del posto, della scuola e della host-family.

*Io mi trovo a Covington, una piccola città vicino a Memphis, Tennessee, nel sud degli Stati Uniti. La gente qui è molto orgogliosa di essere considerata "country". Sono tutti molto ospitali e cordiali, è come stare in un'unica grande famiglia di più di 10.000 persone. Per quanto riguarda la Host family sono stata molto fortunata: ho un rapporto fantastico con ognuno dei componenti.*

*Frequento la Tipton Christian Academy, una scuola cristiana protestante privata. Qui la religione è molto sentita: la vita sociale ruota attorno alla Chiesa e ci sono tantissime occasioni per i giovani di incontrarsi. Oltre alla Chiesa, un momento di socializzazione è costituito dalle attività sportive, molto sentite a scuola e nel tempo libero (io faccio parte delle cheerleader!).*

Quali sono le principali differenze dal punto di vista delle abitudini tra una famiglia americana e una italiana?

*La differenza principale è che il pranzo e la cena non sono momenti di incontro all'interno della famiglia come avviene in Italia. Non ci si siede quasi mai a tavola e si mangia per lo più fuori, a volte anche in auto. Per il resto, sin dai primi giorni, mi sono sentita come a casa mia, perché le regole e le richieste sono le stesse.*

Generalizzando, quali sono le maggiori differenze di carattere tra un italiano e un americano?

*Qui i giovani sono molto più pudichi e sembrano non amare molto il contatto fisico, per esempio tra amici non ci si abbraccia. Inoltre sono molto conservatori, amano le armi e le portano con sé con disinvoltura; un altro aspetto è che noi Italiani siamo molto più rumorosi e tendiamo ad essere meno puntuali nel rispettare le regole.*

Parlando sempre di differenze, quali sono quelle che ti sono saltate più all'occhio riguardo la scuola?

*Le differenze tra la TCA e l'Ancina sono moltissime, a partire dall'utilizzo della divisa che è costituita da una gonna e da maglie o felpe con il logo della scuola.*

*I giorni di lezione vanno dal lunedì al venerdì, dalle 8:45 alle 14:45, e ci sono 7 "periodi" di 50 minuti ciascuno con un intervallo di 10 per gli spostamenti da una classe all'altra. Inoltre abbiamo la pausa pranzo nella mensa scolastica, ma si può mangiare tranquillamente durante le lezioni. Ogni giorno ci sono le stesse materie: io frequento l'ultimo anno (12th grade o senior year), quindi studio materie come economia, storia americana, letteratura americana o precalculus. Un'altra differenza sta nella durata dell'anno scolastico: qui in Tennessee la scuola è iniziata il 7 agosto e finirà il 20 maggio. Inoltre gli studenti hanno tantissime festività e quindi sono spesso in vacanza. Per quanto riguarda le valutazioni, vanno dallo 0 al 100 e ad ogni punteggio corrisponde una lettera, ad esempio dal 93 al 99 si ottiene la A, dall'82 al 93 la B... I professori hanno la propria aula, con i loro effetti personali e decorazioni all'interno, il rapporto che si crea con loro è diverso, sembrano quasi più amici che professori!*

Beatrice Sampò

## LA VOCE DEGLI ANCINIANI

Ogni studente all'età di 14 anni ha intrapreso una decisione importante per il suo futuro: la scelta di una scuola superiore. Chi ha preferito un istituto professionale, chi uno tecnico, chi direttamente una formazione professionale.

E poi ci siamo noi... probabilmente presi da un momento di confusione abbiamo scelto di frequentare il LICEO ANCINA.

Tralasciando l'ironia, quali sono i veri pensieri degli studenti del nostro liceo? Cosa provano ogni giorno appena varcano la porta d'ingresso? E soprattutto quali aspetti dell'istituto apprezzano e quali preferirebbero cambiare? Possiamo provare a rispondere a queste domande tramite un contest svolto tra gli

alunni dell'Ancina.

Il 72% degli allievi viene volentieri a scuola, perché gradisce l'ambiente che frequenta, può incontrare tutti i giorni gli amici e sviluppare un proprio ragionamento per orientarsi nella società odierna. I fattori che invogliano lo studente a frequentare le lezioni sono il dialogo e il confronto con i professori, semplici ed effettivi, lo svolgere determinate ore all'interno dei vari laboratori e il clima di complicità e collaborazione tra i compagni. Nonostante ciò, la maggior parte degli studenti evidenzia uno stato di ansia e tensione eccessiva per il voto, causata soprattutto da un sistema rigido, pressante e competitivo che crea stress nell'affrontare verifiche

orali e scritte. Di positivo, invece, è stato evidenziato lo sportello psicologico, che permette agli alunni di sfogarsi e venire ascoltati, senza un giudizio.

Nel questionario sono state inoltre proposte nuove attività extrascolastiche come il corso di teatro, di disegno e di lavori manuali. Un'altra iniziativa è il sabato a casa, a cui il 50% è favorevole, affermando che sarebbe comodo avere un giorno in più per potersi organizzare con lo studio e per riposare, ma nello stesso tempo sarebbe un problema per i pendolari, soprattutto a livello di orari e trasporti.

In più, dal sondaggio istituzionale, è emerso il desiderio della sostituzione parziale dei libri con dei

tablet, il 60% degli intervistati ha affermato che sarebbe un ottimo modo per approfondire determinati argomenti, insieme alle gite d'istruzione, e per diminuire il peso all'interno dello zaino; tuttavia il suo uso dovrebbe essere limitato solo per qualche ora al giorno, perché è stancante a livello visivo.

Infine viene proposto di poter avere, oltre al classico cibo spazzatura delle macchinette, anche degli alimenti più sani e a minor prezzo.

È importante essere studenti attivi e esprimere sempre la propria opinione, perché ognuno nel proprio piccolo può cambiare la realtà che sta vivendo.

*Chiara Alliani*

## IL CIRCOLO DEI LETTORI INCONTRA LA VIOLENZA DI GENERE

Passeggiando al parco cittadino questo 30 settembre i passanti hanno potuto osservare una numerosa affluenza di ragazze e ragazzi, ognuno con lo zaino in spalla e un libro in mano. Avvicinandosi si potevano però notare alcuni dettagli: gli studenti si erano disposti in "Circolo" e i libri erano tutti rilegati di colore viola: era proprio questo il titolo su tutte le copertine.

Questi ragazzi non sono lettori solitari: formano il Circolo dei Lettori creativi e insieme a loro c'era il professor Gianfranco Bosio, suo organizzatore dal 2009.

Quello era il primo incontro dell'anno scolastico: ex anciniani e studenti del triennio, tramite la guida e la mediazione del professore, hanno condiviso le loro impressioni sull'ultima lettura.

La trama de "Il colore viola", di Alice Walker, ha permesso l'incontro di due temi fortemente sentiti dai lettori e purtroppo molto attuali: la violenza di genere e il razzismo. L'opera, ambientata nel sud degli Stati Uniti della prima metà del XX secolo, traccia la vita della protagonista Celie dall'adolescenza alla maturità, dalla sottomissione del padre e poi del marito all'emancipazione ottenuta tramite il lavoro e i legami con altre figure femminili, a loro volta autrici della propria indipendenza, tramite percorsi resi ancora più ripidi dal sentimento razzista che permea il loro Paese.

I ragazzi, e non solo, del Circolo dei Lettori creativi si incontreranno telematicamente (tramite un forum online attivo dal 15 dicembre al termine delle vacanze natalizie e accessibile a tutti) per discutere insieme dell'opera di un giovane professore italiano: si tratta del romanzo "L'appello" di Alessandro d'Avenia.

Essere ognuno davanti allo schermo del proprio computer ci permetterà di sentirci meno distanti nella solitudine della pandemia, nell'attesa del prossimo incontro *vis-à-vis*, e permetterà ai giovani lettori di continuare a coltivare la loro passione.



*Giulia Barale*

## ODISSEA A MALTA

Quest'estate decisi di fare una vacanza-studio a Malta, isola considerata più che sicura poiché Covid-free.

Poco dopo il mio arrivo, però, scoppiò un focolaio tra gli studenti e le attività furono sospese. Anticipai il volo di ritorno e feci il tampone, ma risultai positiva: il 10 luglio iniziai la mia quarantena in una camera d'albergo, in compagnia di una ragazza svedese, anche lei positiva.

Non avevo sintomi, se non qualche linea di febbre i primi giorni. Passavo le giornate guardando serie tv, affacciandomi dal terrazzo per parlare con gli altri ragazzi in quarantena e chiacchierando al telefono con famigliari ed amici che mi hanno aiutato nei momenti più difficili, facendomi sentire a casa. Le notizie erano confuse e si notava una disorganizzazione generale. Non era chiaro come i Governi avrebbero gestito la situazione, infatti non sapevo con esattezza quando sarei rientrata. Dopo una lunga settimana mi fu comunicata la data di fine quarantena: il 25 luglio.

Durante l'attesa si sono verificati alcuni fatti inaccettabili, che hanno peggiorato la situazione. Ad esempio, a inizio vacanza, ero in stanza con due ragazze spagnole, le quali tornarono a casa senza alcun tampone, anche una volta scoperta la mia positività. Fecero il test poi in Spagna e trascorsero la quarantena a casa in famiglia.

Ma questo non fu l'unico evento frustrante: dopo una settimana l'Ufficio del turismo maltese organizzò un volo di ritorno per i positivi. Una volta firmati i moduli di rientro, arrivò la notizia che non era più possibile effettuare il volo. È stato un momento di grande delusione e sconforto e ci siamo sentiti tutti "abbandonati" dal nostro Paese: ci sembrò infatti

che Malta avesse provato a farci rientrare, ma senza successo. Il volo effettivo di rimpatrio decollò il 23 luglio.

Sbarcati a Roma fummo sottoposti ad un ulteriore tampone: ero ancora positiva, come quasi tutti gli altri 150 ragazzi.



Terminai quindi la quarantena a casa mia.

Quest'esperienza è stata complicata da affrontare, in particolare a livello psicologico: mi sono trovata lontana da casa, sola, senza sapere quando sarei tornata. Ma allo stesso tempo mi ha aiutato a crescere, fatto conoscere nuovi amici con cui ho affrontato momenti indimenticabili e soprattutto insegnato ad apprezzare il valore di cose che prima davo per scontate, prima fra tutte la libertà.

*Chiara Lej*

## A SPASSO PER LA FORESTA FOSSILE

Non sembra possibile ma è la pura verità: a Fossano c'è una foresta fossile che si trova lungo le sponde del fiume Stura di Demonte.

Si tratta del più antico esempio finora noto in Italia di località in cui i tronchi, ormai ridotti a residui carbonizzati, si trovano nella stessa posizione in cui erano in vita. È stato un appassionato naturalista fossanese, Pier Luigi Beraudo, a fare questa eccezionale scoperta qualche anno fa. Grazie alla sua tempestiva segnalazione, l'università di Torino ha fatto intervenire uno specialista del settore, il professor Martinetto, che, analizzando i depositi che si trovano in quest'area, creatisi durante il Pliocene, ha ricostruito nei dettagli i tipi di albero e la

loro età. Secondo gli studi condotti la foresta risale a circa 4 milioni di anni fa.



Questo periodo era caratterizzato da un clima molto differente da quello a cui siamo abituati oggi: si trattava di climi tropicali

con temperature elevate, umidità costante e una situazione simile a quella che

troviamo oggi nel sud est asiatico.

Ma come dovremmo fare se volessimo vedere questa meraviglia della natura?

Innanzitutto scegliere il periodo giusto per una passeggiata lungo Stura dopo il cosiddetto ponte di San Lazzaro. Il legno, che non è pietrificato, ma solo carbonizzato, emerge infatti dal fango solo dopo le grandi piene autunnali e primaverili ma l'azione distruttiva dell'acqua, unita a quella degli agenti atmosferici, non permette la conservazione per lungo periodo di questi fossili. E gli animali che vivevano nelle foreste preistoriche? Si conoscono per ora molluschi simili alle attuali chiocciole...ma chissà che un giorno non riemerge lo scheletro di qualche coccodrillo dell'antichità!

*Alberto Bauducco*

## LA NIGERIA IN VENT'ANNI

La Nigeria, intorno agli anni '90, contava circa 95 milioni di abitanti, tra i quali si potevano riscontrare notevoli disuguaglianze sia per ciò che riguarda le infrastrutture che, più in generale, la vita quotidiana.

Per le prime, si può affermare che esse fossero già esistenti a partire dagli inizi del '900, ma di scarsa qualità e fattura. Un esempio è costituito dalle scuole, dove gli alunni potevano partecipare alle lezioni, ma erano costretti a sedersi in terra e a portarsi materiali con i quali costruirsi banchi e altri strumenti legati all'ambito scolastico. Anche nelle abitazioni private e negli edifici pubblici, come gli ospedali, erano riscontrabili gravi carenze. Non era infatti presente alcun tipo di impianto di fognatura o corrente elettrica; ciò causava uno scarso livello di igiene e il deterioramento (per l'assenza di corrente per alimentare i frigoriferi) di beni indispensabili quali cibo o addirittura medicinali, vaccini e sacche di sangue.

Un altro deficit riscontrabile era la mancanza di acqua potabile che doveva perciò essere ricavata dalla bollitura e dalla depurazione (seppur rudimentale poco efficace) di acqua estratta in pozzi lontani anche alcuni chilometri dalle abitazioni e successivamente trasportata da ragazzi che si trovavano perciò costretti a saltare la scuola.



Tuttavia era constatabile una sostanziale differenza tra la parte più ricca della società (che poteva permettersi un certo tenore di vita) e quella più povera, costretta a vivere in catapecchie e acquistare generi di prima ne-

cessità con circa quattrocento naira al giorno (l'equivalente circa di un dollaro); questo fenomeno è stato causa della creazione di un circolo vizioso che ha portato al comando dello Stato la porzione più ricca della società ed ha escluso e i più poveri dalla vita politica, da quella sociale e da ogni tipo di diritto.

Concludendo, si può dedurre che la Nigeria degli anni '90 fosse uno stato arretrato sotto molti punti di vista: dalle infrastrutture alle condizioni igieniche. Perciò, è lecita la domanda: "È cambiato qualcosa in questi anni?". La risposta è ambigua poiché se da un lato sono stati stanziati numerosi fondi e risorse per aiutare questo paese, nulla ha realmente contribuito al maggior benessere della Nigeria: sono ancora largamente diffuse le malattie legate alla scarsa igiene; la carenza di cibo e acqua potabile, oltre alla quasi totale assenza di corrente elettrica.

*Francesco Bersano, Alice Lisa*

## QUANDO UN SINDACALISTA MUORE



Il 18 giugno 2021 a Biandrate, in provincia di Novara, è morto un sindacalista. Il suo nome era Adil Belakhdim e faceva parte del sindacato SiCobas dal 2005. Adil protestava e organizzava picchetti da tempo per denunciare le condizioni di lavoro di migliaia di magazzinieri, dovendo talvolta affrontare l'insorgere di violenza. Questa volta però, la protesta, che coinvolgeva non solo i lavoratori della Lidl interessati allo sciopero, ma anche molti altri magazzinieri della zona, si prefiggeva di essere pacifica e di breve durata. Ciononostante, si era giunti al 18 giugno in un clima di tensione crescente, per via delle pessime condizioni di lavoro e salariali, che da aprile andavano a fomentare l'indignazione di migliaia di lavoratori.

Tale tensione aveva messo l'uno contro l'altro i camionisti e gli scioperanti il giorno dello sciopero, rivelando l'attrito già presente. Doveva essere una protesta breve e pacifica, una protesta di quelle che Adil era abituato a portare avanti. Invece, quella mattina la paura di Alessio Spaziano di perdere tempo e di perdere così il lavoro ebbe la meglio sul mite

blocco. Alessio Spaziano è il camionista che ha investito Adil Belakhdim, ma ora è stato scagionato da tutte le accuse, nonostante le circostanze della morte.

Supponendo però che il camionista non abbia visto veramente Adil, come afferma, lo si può veramente scagionare, basandosi su una prospettiva delle responsabilità? Se si pensa alle circostanze della sua morte, allora sì, oggettivamente Alessio Spaziano ha ucciso Adil, che lo volesse o meno.

Eppure, siamo veramente sicuri che sia lui il carnefice? No. Alessio Spaziano è solo un esempio di tutti i lavoratori che, mossi da una mano invisibile, corrono tutto il giorno pur di arrivare alla meta, pur di farsi pagare gli straordinari, pur di non perdere quel lavoro che li salva a malapena dalla soglia della povertà assoluta. Il vero carnefice è qualcosa di più grande e universale di Spaziano. Il vero carnefice è l'economia globale basata sul capitalismo, un male che infetta soprattutto le persone economicamente e legislativamente più svantaggiate come i lavoratori. Al capitalismo, infatti, piace mettere l'umano contro l'umano. Perché per il sistema è importante soltanto che tu non spezzi la catena continua di produzione e consumo.

Tuttavia, soluzioni per garantire un miglior benessere delle condizioni di lavoro esistono e sono richieste da tempo. Esortata dall'ONU, l'Italia, che al momento si classifica come uno dei Paesi europei con le condizioni di lavoro peggiori, dovrà far fronte a questa piaga sociale e si spera che le proposte per un cambiamento vengano accolte. L'unica cosa che possiamo dire al momento, è che quando un sindacalista muore, un camion della FedEx arriva a destinazione.

*Anastasia Falconieri*

## ACCORDI DI PARIGI, SOLO UN PAESE È IN LINEA CON GLI OBIETTIVI

Si tratta del piccolo Gambia, in Africa: un Paese a basso reddito, abitato solo da 2 milioni di persone, che già produceva pochi gas serra. Nonostante ciò ha adottato delle misure efficaci fin da subito.

Per gli altri paesi arrivare a 'net zero', al fine di mantenere il rialzo delle temperature entro 1,5 °C, è stato finora solo un'intenzione.

Una nazione che produce emissioni per lo 0.05% del totale mondiale, politicamente una goccia nel mare, e che potrebbe andare alla COP 21 da turista. Eppure anche il Gambia presenterà un piano sul clima per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>. La mossa del piccolo Stato africano è uno schiaffo in pieno volto alle lobby del carbone, che tentano di ritardare la transizione energetica con la scusa di voler aumentare l'accesso all'energia low cost per quel miliardo e 100 milioni di persone che non sono allacciate alla rete.

Il Gambia's Nationally Determined Contribution (NDC) mira a ridurre le emissioni del 2,4% entro il 2025, quota che aumenterebbe fino al 55% in caso di sostegno finanziario internazionale. In che modo? Tramite l'utilizzo di energia solare ed eolica per l'elettrificazione delle aree rurali, la riduzione delle perdite di potenza durante la trasmissione, il recupero di gas dalle discariche, il compostaggio dei rifiuti e l'introduzione di colture agroforestali e di una migliore gestione del suolo.

In conclusione, è chiaro che se anche la più piccola nazione o il Paese più povero sono in grado di sviluppare NDC efficace nonostante le loro difficoltà, allora anche le più grandi potenze ne dovrebbero seguire l'esempio, impegnandosi più a fondo nella causa climatica...



Leonardo Barberis, Enrico Torre, Martina Mastro

## UN PASSO PIÙ AVANTI VERSO L'UGUAGLIANZA



Che cos'hanno in comune la parità di genere, Cuneo e la Camera dei deputati?

Il 13 ottobre 2021 la Camera ha approvato un Disegno di Legge (DdL) sulla parità salariale, la cui relatrice era

l'Onorevole Chiara Gribaudo (Partito Democratico), originaria proprio di Cuneo.

Dalla Camera il DdL è passato al Senato della Repubblica, venendo approvato in tempo record e senza

modifiche il 26 di ottobre.

Il testo, che deve ancora essere integrato da appositi decreti del Governo, prevede delle importanti azioni contro il divario salariale uomo-donna: un problema serio che affligge da tempo il nostro Paese.

Si interverrà sul codice delle pari opportunità (D.Lgs. 198/2006), ampliando le tutele dei lavoratori, la loro parità e il sistema sanzionatorio. Tutte le aziende con più di cinquanta dipendenti (prima erano solo quelle con più di 100) dovranno redigere un rapporto ogni due anni sulla parità di genere, mentre quelle più piccole potranno redigerlo su base volontaria.

È inoltre istituita la certificazione della parità di genere che permetterà alle aziende di ottenere sgravi fiscali fino a 50.000€ e punteggi premiali per l'ottenimento di finanziamenti

pubblici, purché dimostrino quali sono "le politiche e le misure concrete per ridurre il divario di genere" che hanno adottato. Parametri, modalità e forme di pubblicizzazione della certificazione saranno stabiliti dal Governo.

Con questa Legge il Parlamento ha forse adottato una delle misure più importanti di questa Legislatura, la cui efficacia sarà monitorata tramite una relazione biennale da parte del Consigliere Nazionale di Parità.

È oltretutto confortante notare come tra i firmatari del DdL vi siano deputati e deputate di schieramenti politici diversi tra loro. In più, né alla Camera né al Senato ci sono stati voti contrari, attestando come la politica, per quanto non sempre, possa effettivamente lavorare insieme per il bene del Paese.

Edoardo Monetto

## L'ANNO ITALIANO

Nonostante la pandemia abbia segnato il mondo negli ultimi due anni, l'Italia con le sue ripetute vittorie in ogni campo ha scritto una grande pagina della storia in questo 2021.

A maggio, infatti, si è presentata la vittoria all'*Eurovision* dei Måneskin, che appena tre mesi prima avevano dominato il podio di Sanremo. La giornata dell'11 luglio si è tinta due volte tricolore nello sport: nel pomeriggio a Wimbledon con la partecipazione alla finale del Torneo di tennis del giocatore italiano Berrettini e alla sera nello stadio di Wembley con la vittoria della Nazionale Italiana degli Europei calcistici. Il 23 luglio sono iniziate le Olimpiadi di Tokyo 2020, protrattesi per 2 settimane circa e nelle quali l'Italia ha portato a casa 40 medaglie complessive. In un solo giorno, il primo agosto, si sono verificate due vittorie a distanza di pochi minuti: la prima nel salto in alto di Gianmarco Tamberi e la seconda nei 100 metri di Marcell Jacobs. Il mese seguente si sono presen-



tate le Paralimpiadi di Tokyo 2020, nelle quali si è potuto assistere a 69

trionfi italiani. Nel campo dello sport la lista si allunga con le vittorie delle squadre italiane di pallavolo: nel campionato europeo femminile e in quello mondiale maschile.

Oltre allo sport si sono verificati alcuni successi in altri ambiti, come quello culinario, il 26 settembre alla *Coupe du Monde de la Pâtisserie*, e in quello musicale, il 24 ottobre nel premio Paganini. Dal 5 ottobre, inoltre, la Nazione vanta il premio Nobel per la fisica a Giorgio Parisi, professore dell'università "La Sapienza" di Roma che a febbraio aveva già conquistato il premio Wolf 2021.

A novembre si sono disputati i campionati europei di kickboxing e sono spiccati tra le medaglie d'oro dei Cadetti/Juniores tre italiani, tra cui Gabriele Regina, studente dell'ITIS Vallauri di Fossano.

Ogni italiano, quindi, non può far altro che essere orgoglioso della propria patria e delle sue grandi icone in tutti i campi, che saranno ricordate per aver preso parte al grande "Anno italiano".

*Elisa Einaudi*

## LA LIBERTÀ DI ESSERE NEL 2021

- 25 ottobre, Castellammare di Stabia: due ventenni presi a schiaffi da un gruppo di coetanei. Si stavano abbracciando.
- 31 ottobre, Parma: ragazzini pesantemente feriti da una banda di delinquenti. Portavano lo smalto.
- 31 ottobre, Ferrara: cinque giovani minacciati e aggrediti con petardi. Erano gay.
- 2 novembre, Lucca: donna importunata verbalmente, poi fisicamente. Era trans.

Ecco la minima parte delle oltre 20 000 segnalazioni di casi di omofobia annue, quasi 50 al giorno. Ecco cosa succede, mentre nel Parlamento italiano si festeggia e ci si fa una grassa risata. Ecco perché la maggioranza delle persone lgbt dichiara di non sentirsi al sicuro, se da sola per strada. Ecco il motivo per cui il 4% ricorre al suicidio.

Pare quasi di parlare di oggetti, numeri insignificanti persi tra migliaia di altri dati, ma questi presunti "numeri" sono persone. Persone che non hanno nulla a che vedere tra loro, se non un banalissimo verbo: essere. Ed è proprio a queste ultime che non viene garantita la libertà, forse perché in minoranza, scomode oppure continuamente additate come fenomeni da baraccone, mostri temibili, così da non essere più ritenute rispettabili.

Oggi va così: un uomo trans non è realmente un uomo, una ragazza che ama una persona del suo stesso sesso va contro la natura (una "natura" citata od oscurata a proprio piacimento), un ragazzo gay è un pervertito e futuro pedofilo ed

una drag queen è un pagliaccio. Ecco a cosa si è esposti tutti i giorni. Questa è la nostra società. Forse non ci si dovrebbe sorprendere se dei bambini prendono in giro un ragazzo con i capelli lunghi, se delle ragazzine minacciano una coetanea che ama il calcio e se degli uomini uccidono i loro stessi figli.

Finché si continuerà ad accettare un mondo maschilista ed eteronormativo, in cui l'uomo comanda, è forte e non si lascia prendere dalle emozioni e la donna è docile, debole e pensa puramente a farsi bella, tutti saranno responsabili della violenza. Ed è così che, mentre la gente vive nell'indifferenza, dei giovani vengono sbattuti fuori di casa in preda al loro destino; mentre ci si omologa e non si reagisce alle negligenze della società, dei minori subiscono violenze domestiche; mentre in Parlamento si ride sguaiatamente come carnefici, delle persone, i "diversi" periscono.

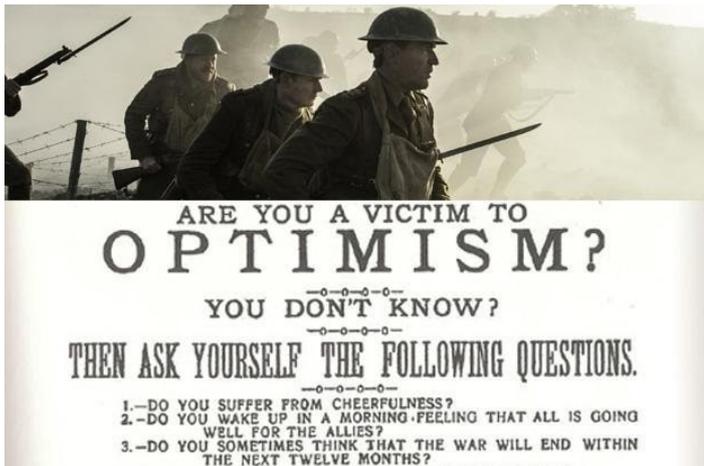


*Lucia Demaria, Elia Mattio*

## THE WIPERS TIMES

Durante la prima Guerra Mondiale, in un periodo in cui l'orrore sembrava sopraffare ogni speranza di pace, nasceva "The Wipers Times", il più noto dei giornali di trincea.

L'idea nacque dal Capitano Fred Roberts e il Tenente Jack Pearson, ufficiali britannici di stanza in prima linea a Ypres, Belgio. Il caso volle che, nel corso di una ricognizione tra le rovine della città pesantemente bombardata, la loro truppa s'imbattesse in una macchina da stampa abbandonata. Dal suo ritrovamento, nel 1916, furono pubblicate le prime copie di "The Wipers Times", dal soprannome "Wipers", con cui i soldati inglesi indicavano la città di Ypres. Il documento, curato dal capitano Roberts e dai componenti del suo batta-



glione, è stato pubblicato a intermittenza fino al 1918 e spesso rinominato con l'avanzare delle unità lungo il fronte.

"The Wipers Time" fu ideato per intrattenere i soldati con lo scopo di rappresentare per loro una via di fuga dalle atrocità della guerra. Pertanto, il tono utilizzato spiccava per il suo umorismo di sfida alle autorità e a tratti cupo, sovversivo e commovente. Le tematiche trattate proponevano una visione ironica delle novità riportate in battaglia e la spontaneità del giornale contribuì a riscuotere un notevole successo tra l'esercito britannico sul fronte Occidentale. Tra gli articoli di giornale emergono un cinico annuncio di rimedio all'ottimismo, scritto dopo l'inizio della battaglia della Somme, una pubblicità per un nuovo giocattolo, in riferimento a una nuova arma progettata dai tedeschi, un imperdibile affare immobiliare e una promozione per un'opera teatrale all'Ypres Cloth Hall. Nonostante ciò, tali articoli furono spesso a rischio di censura: gli ufficiali li ritenevano una vana distrazione dai doveri militari, troppo pericolosi o offensivi per la pubblicazione.

"The Wipers Times" venne prodotto attivamente durante la guerra ed ebbe un impatto significativo sull'umore dei soldati, rivelandosi una fonte di svago necessaria per creare supporto e collettività. Roberts e il suo vicedirettore Pearson combatterono ostinatamente fino alla fine del conflitto, quando poterono ribattezzare con ottimismo il loro giornale "The Better Times".

*Serena Biordo*

## STEVE JOBS

Steve Paul Jobs nasce il 24 febbraio 1955 in California da Joanne Carole Schieble e Abdulfattah "John" Jandali, ma viene dato in adozione a Paul e Clara Jobs. Trascorre un'infanzia felice e, grazie alle brillanti capacità scientifiche dimostrate nel suo iter scolastico, inizia a lavorare come programmatore di videogames.

Fonda assieme al suo caro amico Steve Wozniak Apple Computer e il costo iniziale viene sostenuto dai due vendendo alcuni beni. Dopo un incidente aereo Wozniak decide di lasciare Apple e, dopo poco, a seguito dell'insuccesso di Apple III, Steve viene estromesso dal consiglio di amministrazione. Il programmatore però non si perde d'animo e crea la Next Computer. Questa azienda produce computer migliori dei concorrenti, ma l'eccellenza viene annullata dai costi superiori. Purtroppo, Jobs è costretto a chiudere la sezione hardware della sua creatura, ma, poiché il sistema operativo delle macchine Apple è obsoleto, la dirigenza è alla ricerca di un S.O. snello ed innovativo ed è in questo

frangente che Steve riesce a far assorbire Next Computer da Apple, la quale fa rientrare le sue perdite finanziarie e fa ritornare Steve Jobs con il ruolo di C.E.O. (Chief Executive Officer). Mentre Mac OS X è ancora in cantiere, Jobs introduce sul mercato l'Imac, l'innovativo computer All-in-one, che salva dal fallimento la casa americana. Apple ha un rilancio e decide di affrontare anche il mercato della musica digitale, introducendo sul mercato l'iPod e sviluppando la piattaforma iTunes, che diventa il più grande mercato virtuale di musica. In seguito vengono rilasciati altri modelli di successo: l'iBook (2004), il MacBook (2005) ed il G4 (2003/2004).

La fervida mente del programmatore non smette di rivoluzionare anche gli altri mercati: il nuovo prodotto più famoso da lui creato si chiama iPhone, un telefono cellulare che è di fatto il primo completamente touch screen, quindi senza tastiera. Il successo riscosso è enorme e in Italia arriva nella versione più veloce, dotata di GPS, ma ancora più economica.

Nel 2004 viene colpito da una forma rara ma curabile di cancro al pancreas, dalla quale riesce a riprendersi. Tuttavia, a causa dei segni di una nuova malattia che si manifestano dopo quattro anni, decide di lasciare i suoi poteri di amministratore delegandoli a Tim Cook, direttore generale di Apple. La sua nuova e ultima scommessa con Apple è l'iPad, che diventerà un altro tra i più celebri prodotti dell'azienda. Morirà all'età di 56 anni dopo aver ceduto il ruolo di CEO di Apple a Tim Cook.



*Giorgia Dotta*

## LA STORIA SEGRETA DELLA SARDEGNA

Calari, Torres, Gallura, Arborea, nazioni che un tempo vivevano in pace e sintonia. No, non è l'inizio di un film di Avatar, ma la vera storia, dimenticata dai libri, della Sardegna e dei regni indipendenti che sorsero verso il primo millennio dopo Cristo.

Emblema dell'isola sono i celebri nuraghi, imponenti strutture architettoniche di pietra costruite oltre mille anni prima dell'anno zero e con origini ancora oggi avvolte nel mistero.

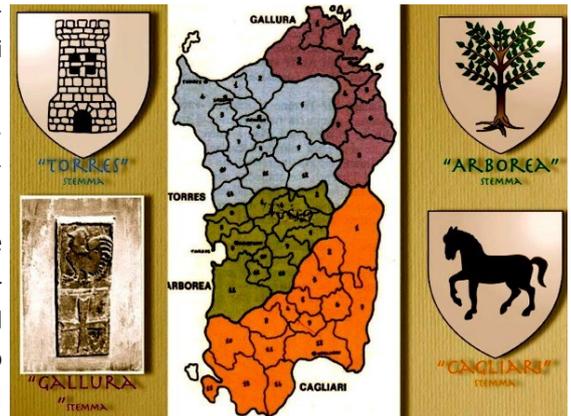
Nel corso del tempo, l'isola passò sotto dominazione fenicia, poi romana, fino alla caduta del famoso Impero, quando finì in mano ai Vandali per meno di un secolo, per poi finire, con Giustiniano, sotto l'Impero Bizantino.

Intorno al 900 d.C., però, i luogotenenti dell'isola si resero indipendenti e formarono i quattro regni citati sopra: Calari, l'antico nome di Cagliari, occupante la parte est e sud della Sardegna, Gallura, nel nord-est, Torres, nel nord-ovest e infine Arborea, nell'ovest, con capitale Oristano, il più longevo e duraturo dei quattro. Calari era governata da re, chiamati Judike, e fu il più antico ed esteso regno dell'isola, ma anche il primo a crollare, nel 1258,

attaccato contemporaneamente dagli altri 3 regni filo-pisani e dalla stessa Pisa. Torres (o Logudoro) ebbe una storia alquanto burrascosa, caratterizzata da tradimenti e congiure, con stretti legami con Calari; vide la sua fine nel 1272 e il territorio fu diviso tra i Doria genovesi e il regno di Arborea. Gallura fu un regno povero, ma strategicamente importante, in quanto facilmente raggiungibile da Pisa e Genova; pur crollando nel 1288, il regno passò ufficialmente in mano aragonese solo nel 1477. Per finire, Arborea, il più glorioso dei regni, rischiò più volte di essere sottomesso. Nonostante ciò, resistette e combattè alla pari contro il più potente regno di Aragona, a cui riuscì a sottrarre la quasi totalità della Sardegna. Nel 1420, però, venne sconfitto a causa dell'inferiorità militare.

Dopo il dominio spagnolo, la Sardegna venne controllata dai Savoia. fino all'unità d'Italia, da questo momento in poi però, la storia è conosciuta a tutti.

*Manuel Stangoni*



## AUDREY HEPBURN

Siamo nel 1940 e Edda van Heemstra, conosciuta al grande pubblico come Audrey Hepburn, all'età di undici si vede costretta a rimanere chiusa in casa, con il fiato sul collo, dai temibili nazisti che assediano la sua Arnhem.

Passano gli anni e nel 1951 la voglia di evadere da una realtà a lei troppo stretta la travolge e così, un po' per caso ed un po' per scelta, incontra a Montecarlo la grande scrittrice Colette, la quale, affascinata dalla sua grazia, manda immediatamente un telegramma a New York scrivendo, tremante di gioia «ho trovato la mia Gigi, questa è la mia Gigi».

Eccola quindi nella sua primissima interpretazione teatrale da protagonista, che incanterà tutto il mondo, del cinema e non, portandola a lavorare con i più rinomati registi e stilisti, tra i quali Hubert de Givenchy, che diventerà il suo amico più fidato.

Sarà infatti proprio Givenchy a realizzare l'iconico tubino nero, divenuto simbolo di eleganza, ma anche emblema del celebre "Colazione da Tiffany".



In questo classico della cinematografia la protagonista, Holly, seppur così

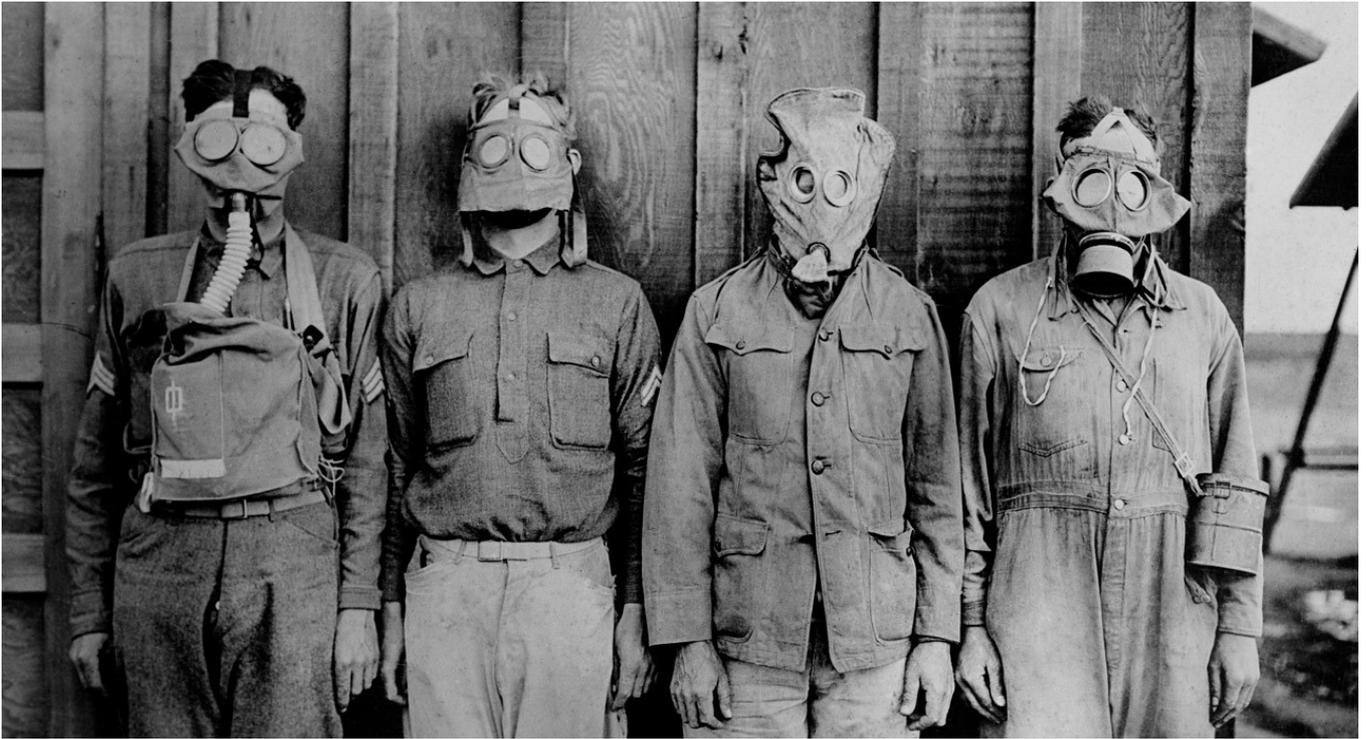
femminile, risulta però totalmente diversa dalla figura reale della Hepburn, la quale si sente più vicina al personaggio di suor Lucia in "La storia di una monaca", film che lascia trasparire una parte molto sensibile del suo carattere; ella infatti, una volta ritirata dalle scene, diventerà ambasciatrice dell'UNICEF, l'associazione grazie alla quale era riuscita ad uscire viva dalla seconda guerra mondiale.

Citando Eraclito, «panta rei»-«tutto scorre», e purtroppo anche la vita di Audrey giunge al capolinea. Quando sta per chiudere gli occhi per sempre, torna con la mente al suo passato, al padre assente, ai set, a Colette, agli Oscar, alla guerra, alla sua salute forse troppe volte trascurata e soprattutto ai suoi due tanto desiderati bambini, Sean e Luca.

Audrey si spegne il 20 gennaio 1993 alle sette di sera, dopo giorni di agonia e ore di coma.

*Alessia Deiana*

## QUANDO SAW DIVENNE REALTÀ: L'UNITÀ 731



I crimini di guerra di cui i nazisti sono ritenuti responsabili durante la Seconda Guerra Mondiale sono considerati alcuni tra i più ripugnanti della storia, ma in realtà orrori simili, e in certi casi anche peggiori, furono eseguiti da eserciti di altre potenze della stessa epoca. L'Unità 731 del Giappone imperiale si macchiò di alcuni dei peggiori crimini contro l'umanità mai registrati.

Questo dipartimento fu creato nel 1935 e operò in diverse strutture in Manciuria, sotto la copertura di reparto specializzato nella prevenzione di epidemie, ma era in realtà l'opposto: il generale Ishii, suo comandante, fu incaricato di sviluppare armi chimiche e gli fu permessa la sperimentazione umana.

L'unità aveva una lunga lista di crimini a suo nome: dissezione di soggetti umani ancora coscienti, iniezione di malattie mortali, trasmissione forzata di sifilide, stupro, attacchi chimici contro le città vicine e collaudo di armi su obiettivi vivi e disarmati. La struttura aveva otto divisioni, focalizzate sullo sfruttamento di malattie a scopo militare, sullo sviluppo di proiettili con agenti biologici e sulla produzione e conservazione di batteri.

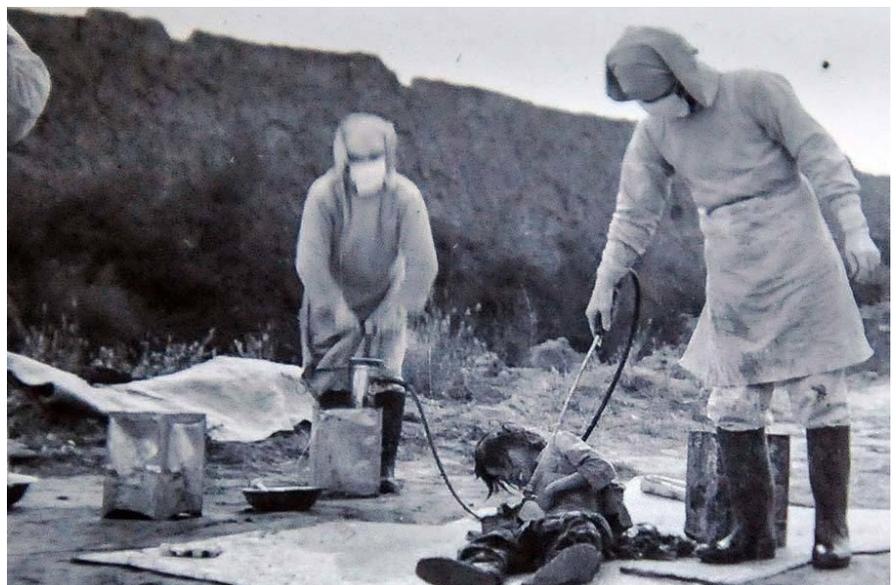
Numerose scoperte raggiunte portarono a svolte decisive nel teatro pacifico: bombe diseguate per diffondere malattie o inaridire terre, le più comuni tra le armi sviluppate, furono gettate in aree della Cina che continuavano a resistere al dominio giapponese; mentre, tra le più sinistre, vi erano riserve di cibo contaminate con agenti patogeni.

Dopo la guerra il personale rimanente dell'unità 731 non sfuggì all'ira dei sovietici e tentò di distruggere l'evidenza dell'operato con limitato successo. Tuttavia, nessuno di coloro che

fu catturato subì una sentenza più lunga di 25 anni nei gulag e, sfortunatamente, non tutti i membri dell'unità furono posti dinanzi alla giustizia, in quanto a molti fu concessa l'immunità da parte degli Stati Uniti in cambio della condivisione delle loro scoperte.

Ad oggi non si hanno abbastanza dettagli per definire un quadro dettagliato delle atrocità avvenute, da ritenersi paragonabili agli interventi di Josef Mengele in Germania.

*Francesco Gerbaudo,  
Valentina Scotta*



## RECENSIONE: "ALICE NEL PAESE DEI QUANTI"

Tutti quanti conoscono la storia di *Alice nel Paese delle Meraviglie*, un romanzo riguardo al viaggio di una ragazzina, Alice, all'interno di un mondo fantastico.

La stessa fanciulla è anche protagonista di un altro racconto, più scientifico rispetto al precedente. Il titolo è *Alice nel Paese dei Quanti* e tratta il percorso di quest'ultima all'interno di un mondo microscopico. Alice, considerata una particella onoraria e speciale, incontra varie altre particelle, che si comportano come loro solito, ma che a lei risultano strane ed innaturali. Ad esempio gli elettroni devono salire sui vagoni di un treno, ma devono evitare di essere in due identici in un medesimo scompartimento. Alice comprenderà diversi concetti come il precedente, il principio di Pauli, grazie all'aiuto delle stesse particelle. Accorrono in aiuto anche professori, scienziati e altri tecnici che lavorano in istituzioni importanti di questo settore, come la Banca di Heisenberg e la Scuola Copenaghen.

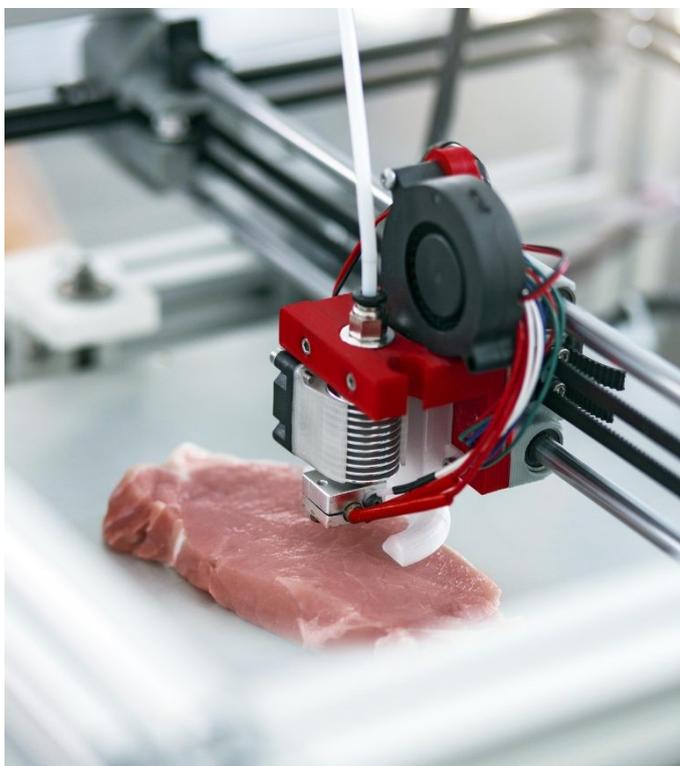
Questo racconto unisce, quindi, il fantastico alla scienza, attraverso spiegazioni più dettagliate e informazioni fornite dallo stesso autore al termine dei capitoli.

Il romanzo, dunque, è consigliato a chi vuole comprendere meglio i concetti della fisica quantistica divertendosi e rilassandosi.

*Laurentiu Velcea*



## COME SARA' IL CIBO DEL FUTURO?



In molti si chiederanno come sarà il cibo del futuro. Allo stesso modo anche gli scienziati hanno tentato di trovare, con un po' d'immaginazione, una possibile risposta a questo curioso quesito. All'origine di questo problema c'è una preoccupante stima secondo la quale in un futuro non così lontano le risorse nutritive non saranno sufficienti per l'umanità: da un lato la crescita demografica, che interesserà i prossimi decenni,

dall'altro la rapida intensificazione dei cambiamenti climatici, a danno di numerose specie e dei loro habitat, saranno le principali motivazioni per le quali sarà necessario uno sviluppo tecnologico in campo alimentare.

Per questo, negli ultimi anni, gli esperti si sono dati da fare al fine di progettare e realizzare un particolare macchinario capace di produrre il cibo a partire da materie prime facilmente reperibili sulla Terra. Si tratta di un'innovativa stampante 3D, che, per mezzo di un processo automatizzato, deposita strato su strato una certa quantità di materiale viscoso. Prima di metterla in funzione, però, è opportuno fornire al dispositivo alcune informazioni circa il colore, la forma e il gusto della pietanza che si vuole ottenere.

Uno dei vantaggi più significativi dell'utilizzo della stampante alimentare è la possibilità di utilizzare fonti di nutrimento come le proteine di derivazione sintetica, la cui sintesi è avvenuta in provetta, oppure provenienti da organismi che popolano in gran moltitudine il pianeta, come gli insetti. Inoltre, è possibile constatare dalle previsioni degli scienziati che la produzione artificiale del cibo consentirà non solo la limitazione degli sprechi alimentari, ma anche la regolazione dell'apporto calorico e del fabbisogno vitaminico dei pasti sulla base delle indicazioni fornite dal consumatore.

Le stampanti alimentari, dunque, saranno probabilmente indispensabili nei ristoranti del futuro, se non addirittura nelle nostre case. Resta, tuttavia, il problema del costo improponibile di questi complessi macchinari, i quali, oggi come oggi, non sono ancora alla portata di tutti, richiedendo anche una certa formazione per farne un corretto uso.

*Vincenzo Ruocco*

## UNA DANZA COSMICA

Sembrano danzare in un valzer sfoggiando la loro brillantezza, ma in realtà il loro movimento nasconde manovre pericolose (fortunatamente non per noi, data l'incredibile distanza) che non sono sfuggite al potentissimo telescopio Hubble.

Le due galassie, Ngc 5953 e Ngc 5954 (cfr. immagine) scoperte da William Herschel nel 1784, si trovano nella costellazione del Serpente, a ben 113 milioni di anni luce dalla Terra. Apparentemente, le due galassie appaiono di forma diversa, rispettivamente circolare e ovale, a causa del loro orientamento rispetto al nostro pianeta.

Le due "ballerine", nel loro collettivo, prendono il nome di Arp 91. Tramite processi di interazione che si verificano a causa della loro vicinanza e della notevole differenza di forze di attrazione gravitazionale, Ngc 5953 sta attraendo a sé Ngc 5954, creando dei sinuosi movimenti e intrecci di costellazioni. Nell'immagine si può perfettamente notare come Ngc 5954 stia pro-

tendendo il suo braccio verso la galassia vicina, come se stessero volteggiando insieme sul grande palco che è l'Universo.

Queste spettacolari danze sono, al contrario di quanto ci si aspetti, completamente normali e costituiscono parte integrante della vita di quasi ogni galassia; la maggior parte degli astronomi ritiene che le collisioni tra galassie a spirale producano nuove entità, di forma cosiddetta "ellittica". Questi eventi non sono affatto brevi, sebbene la quantità inconcepibile di energia impiegata: in media, un ballo ha una durata di centinaia di milioni di anni.

Anche la nostra galassia si esibirà in una danza spettacolare e duratura, con la sua compagna Andromeda, che dista "soltanto" 2,5 milioni di anni luce da noi, attratta dalla forza gravitazionale della Via Lattea. Come una danzatrice in corsa, pronta ad essere dolcemente afferrata dal suo partner, Andromeda si sta avvicinando a velocità

incredibili, addirittura 2000 volte più veloce rispetto al passato, e si stima che la collisione avvenga tra 4 miliardi di anni, quindi, sfortunatamente, non potremo assistere a questo meraviglioso ballo, a meno che qualcuno non inventi un elisir di lunga vita talmente potente da garantire la visione ottimale dello show.



*Francesco Novello, Mattia Sturpino*

## NFT: nuova frontiera dell'arte digitale o ennesima moda passeggera?



NFT, questo è il nome dei prodotti digitali che soltanto nella metà dell'ultimo anno sono stati scambiati sul mercato per un volume di 2,5 miliardi di dollari, suscitando clamore tra artisti, investitori e speculatori.

L'acronimo sta per *Non Fungible Tokens*, e si tratta di certificati che, grazie ad un codice univoco, garantiscono la proprietà digitale di oggetti virtuali. Il mondo degli NFT si basa

sulla struttura economica della DeFi, la finanza decentralizzata, che si serve di criptovalute come Ethereum e Solana per effettuare scambi e transazioni nel completo anonimato. La tecnologia che sta dietro a questa nuova frontiera dell'arte digitale è la blockchain: un'infrastruttura che, in assenza di un ente centrale che la governi, per essere modificata necessita del consenso della maggior parte dei nodi, ovvero gli utenti che contribuiscono attivamente al mantenimento e all'aggiornamento della rete.

Nel 2021 diverse immagini digitali sono state battute all'asta per prezzi esorbitanti. A febbraio infatti il collage "Every Day - First 5000 Days" è stato venduto per l'equivalente di \$69,346,250; si tratta di un montaggio di 5000 immagini scattate negli ultimi anni dall'artista Winkelmann, giorno dopo giorno. A settembre invece il programmatore dodicenne Benjamin Ahmed ha venduto la sua collezione di pixel art "Weird Whales" incassando circa 110 ethereum, ad oggi l'equivalente di \$ 506,000.

Il fenomeno è stato sicuramente ben accolto da numerosi artisti, che nell'arte digitale hanno intravisto la possibilità di un ritorno economico, ma nessuno al momento può sapere se questi tokens possano essere qualcosa di più di una semplice moda passeggera.

Ciò che è certo è che i volumi vertiginosi raggiunti in pochissimo tempo da questo mercato lasciano pensare ad una bolla speculativa, che potrebbe scoppiare con la stessa facilità con cui si è generata.

*Antonio Origlia*

## THE FRENCH DISPATCH OF THE LIBERTY, KANSAS EVENING SUN



I film di ambientazione giornalistica non sono certamente una novità, tuttavia *The French Dispatch* (2021) riesce a distinguersi tra altri lungometraggi di questa categoria perché, nonostante parli di giornalismo, non si concentra su nessuna inchiesta in particolare, ma restituisce semmai una coloratissima impressione di questo mondo.

Il film, diretto da Wes Anderson, si presenta come un'antologia di racconti, che costituiscono la trasposizione cinematografica degli articoli dell'ultimo numero del *French Dispatch*, il supplemento settimanale di un giornale del Kansas, con sede a Ennui-sur-Blasé, città immaginaria francese del secondo '900. Il primo articolo è un veloce giro in bicicletta per Ennui, seguono la vicenda di un geniale artista galeotto, il reportage di una protesta studentesca del '68, il resoconto di un rapimento che si lega all'alta cucina e, infine, il necrologio di Arthur Howitzer Jr, editore del *French Dispatch* che nel suo testamento ha ordinato la chiusura del giornale.

Le storie, legate l'una all'altra dalla cornice narrativa della redazione della rivista, sono narrate personalmente dai loro scrittori, che si perdono in ulteriori divagazioni e memorie, andando a creare una trama intricata. Questa, insieme a un cast stellare e affollatissimo, alla particolare estetica vintage pop, alla grande varietà di tecniche cinematografiche, dal bianco e nero al fumetto, e allo studio delle inquadrature, contribuisce a creare un microcosmo stravagante e dettagliatissimo. Per il regista la pellicola, dal forte impatto visivo, è un omaggio alla Francia e al suo cinema, ma soprattutto una «lettera d'amore» al giornalismo, in particolare quello di riviste come *The New Yorker*, che lo hanno affascinato fin da ragazzo.

Francesco Oberto

## BELIEVE ME: THE ABDUCTION OF LISA McVEY

Quanto può essere frustrante subire violenza e non avere nessuno che vi creda?

Al giorno d'oggi molte sono le situazioni simili a questa, come quella rappresentata in *Believe Me: the abduction of Lisa McVey*. Il film, diretto da Jim Donovan e uscito nel 2018, riporta la drammatica storia vera della diciassettenne Lisa che, costretta a vivere in un ambiente familiare abusivo e pronta a porre fine alla sua sofferenza, affronta una situazione terribile.

La notte in cui la ragazza pianifica di uccidersi viene rapita e si ritrova a lottare per la sua vita. Fortunatamente, Lisa riesce a lasciare prove del crimine e a scappare dal suo rapitore, dopo un solo giorno. Ritornata a casa, però, nessuno le crede ad eccezione di un solo detective.

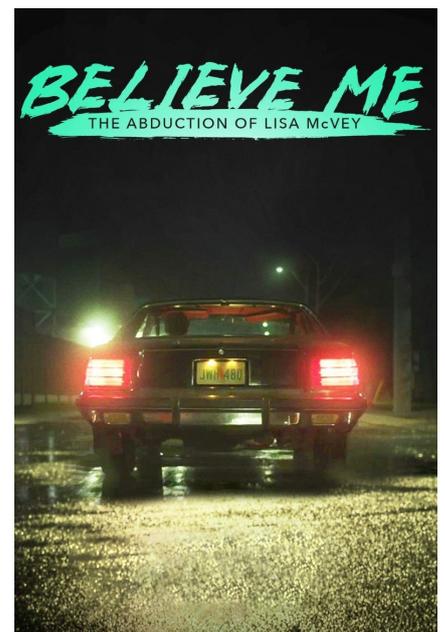
La pellicola non è da sottovalutare, tratta di temi profondi, come la violenza sessuale e psicologica o la debolezza del sistema giuridico, che riescono a far comprendere quanto dolore sia presente dietro ad una vita così travagliata. Vedere la ragazza subire più volte soprusi e reprimere le sue emozioni, e le sue paure, per provare a salvarsi è angosciante.

È un film realizzato per provocare e sensibilizzare la nostra società, che sempre di più perde i suoi valori.

Sono messi in luce i problemi veri e coloro che provano a risolverli con la ribellione, il lasciar prove, il lottare, almeno per se stessi, per i propri diritti e per la propria vita.

*Believe me* non è facile da vedere, ma permette di riflettere sulle vite sempre più abusate e dimenticate da

un'ideologia violenta, sessista e in crisi.



Beatrice Costamagna, Sara Dalmazzo

## PANDEMIA COVID 19: GLI EFFETTI COLLATERALI

La pandemia da Covid-19 ha sicuramente lasciato un'impronta indelebile nelle nostre vite. Il 2020 e il 2021 saranno ricordati come anni dolorosi da chi ha perso qualcuno di importante, e, anche da tutti gli altri, come un periodo irto di difficoltà: infatti, con l'avvento del lockdown, molte persone si sono trovate costrette a chiudersi in casa e rinunciare alla socialità, a vantaggio dell'incolumità generale. Gli effetti collaterali sono stati gravi: si sono registrati danni all'economia e alla sanità nazionale e sono aumentati i problemi psicologici.

Al giorno d'oggi, circa 280 milioni di persone in tutto il mondo soffrono di ansia e di depressione ed è a causa della pandemia se questi numeri sono peggiorati. Studi a riguardo (come quello presente sul "Lancet", rivista scientifica inglese) affermano che nel 2020 l'epidemia ha fatto aumentare del 25% tali disturbi in tutto il pianeta. In particolare, in un anno, sono stati registrati circa 76.2 milioni di nuovi casi di ansia patologica e 53.2 milioni di nuove diagnosi di depressione.

Questi, però, non sono gli unici effetti psicologici negativi: in Italia, per esempio, il 42% delle persone che sono state infettate dal virus hanno iniziato a presentare anche problemi di insonnia. Alcune categorie di persone si sono rivelate più vulnerabili a queste ripercussioni, in particolar modo le donne: la probabilità che soffrano di uno dei problemi citati in precedenza è infatti doppia rispetto a quella degli uomini. Tale differenza tra i generi era già nota, ma con il Covid, purtroppo, il distacco è aumentato. Tra le motivazioni del peggioramento della situazione femminile troviamo l'incremento delle violenze domestiche a causa della convivenza forzata e i licenziamenti dovuti alla preferenza dei datori di lavoro verso gli uomini. Un'altra categoria ampiamente colpita dalla depressione da Covid è quella dei giovani. Oggi un adolescente su tre presenta questi disturbi, che si sono aggravati a seguito della prolungata chiusura delle scuole e della riduzione delle possibilità lavorative, con conseguente aumento della disoccupazione.

Il virus, dunque, ha colpito duramente gran parte della popolazione e non bisogna sottovalutare le conseguenze che ha comportato. È necessario agire per la salvaguardia del benessere psicofisico della persona e dare maggiore rilievo alle patologie mediante servizi specifici, attuando, per esempio, un'intensa sensibilizzazione a riguardo.

*Luca Bruno, Heaven Cojoc, Lara Fresia*

## LE DIPENDENZE: IL MODELLO POSITIVO ISLANDESE

È risaputo che alcol, stimolanti e nicotina creano dipendenza, soprattutto negli adolescenti, che li usano come strumenti per evitare stress, pensieri e problemi. È fondamentale risolvere il problema della "dipendenza negativa" per evitare una generazione la cui caratteristica principale sia proprio questa.

Per cambiare la situazione è necessario ispirarsi al metodo islandese, che in vent'anni ha ridotto drasticamente il numero di adolescenti che bevono e fumano regolarmente. Gli studiosi islandesi, dopo aver studiato i processi biochimici che avvengono nel nostro cervello sotto l'influenza dei vari stimolanti, hanno trovato il modo di riprodurli grazie alle "dipendenze buone" quali sport, arte e musica. Promuovendo dei programmi masterclass gratuiti, vietando le pubblicità di sigarette e alcolici e creando organizzazioni per aiutare gli studenti a risolvere i loro problemi psicologici, l'Islanda è passata dall'essere tra i paesi con il maggior numero di bevitori e fumatori al primato europeo di adolescenti con stile di vita più sano.

In Italia si dovrebbe quindi seguire il modello islandese pen-

sando allo sviluppo completo dei ragazzi anche sotto l'aspetto morale; aiutandoli e incentivandoli a praticare sport o attività che gli permettano di sfogarsi, socializzare e avere uno stile di vita sano, insomma, di essere felici. Grazie a questo gli adolescenti non avranno bisogno di rifugiarsi nelle dipendenze e potranno vivere la loro vita nel miglior modo possibile, proprio come in Islanda.

Applicare questo modello può essere però difficile in quanto bisogna necessariamente andare contro gli interessi economici che ruotano intorno al commercio degli alcolici e delle sigarette. Vale però la pena rischiare di penalizzare una parte dell'economia per uno stile di vita migliore nei giovani, il cui futuro non può e non deve essere condizionato da dipendenze che avranno conseguenze negative e durature sulla loro salute. Lo Stato dovrebbe quindi scoraggiare sempre di più il consumo di tabacco ed alcol, aumentando gli investimenti sulle attività considerate "dipendenze sane" come viene fatto in Islanda.

*Elena Galvagno, Irene Filippa, Aurora Brignone*



## DIVENTA CIÒ CHE SEI



La ricerca della felicità è l'obiettivo che ogni persona cerca di soddisfare nel corso della propria vita. La felicità è un'emozione intensa, ma di breve durata, per questo motivo è difficile giungere a una condizione di serenità stabile e duratura nel tempo.

Il filosofo Umberto Galimberti sostiene che il raggiungimento della felicità avviene nel momento in cui il soggetto si distacca dai processi imitativi e diventa ciò che propriamente è: se stesso. La definizione della propria identità è un processo che ha inizio dall'infanzia, ma che si presenta in modo particolarmente urgente nel periodo adolescenziale in cui avviene l'identificazione con modelli di riferimento e la sperimentazione creativa di idee, relazioni affettive, interessi ed incontri. Il soggetto inizia così ad indossare diverse maschere sociali che gli permettono di vivere diverse esperienze. La sovraesposizione a contenuti mediatici, a cui tutti sono sottoposti oggi, conduce all'esigenza di una forzata distinzione tra la propria identità e quella altrui. Si cerca di essere diversi dalla massa di persone apparentemente omologate. Ha così inizio la serie di processi imitativi, nei confronti di una o più persone che il soggetto considera "originali".

Tuttavia, la diversità non si può cercare. Non si è diversi se si imita una persona che noi stessi reputiamo "diversa". La concezione comune che si ha dell'imitazione è negativa, ma è un processo fondamentale per la definizione dell'identità. È per mezzo dell'imitazione e delle esperienze che si comprende se stessi, cioè ci si descrive secondo i propri limiti e le proprie possibilità. Successivamente si delinea un percorso che bisognerà perseguire con impegno. La risoluzione positiva di questo processo permetterà di comprendere a pieno la propria identità e di conseguenza far fiorire ciò per cui si è nati e raggiungere la felicità.

*Martina Caputo*

## LA PAURA DI ESSERE

"Nel lungo tragitto della vita incontrerai tante maschere e pochi volti." affermava Pirandello nel suo romanzo *Uno, nessuno e centomila*. Una frase senza età, che ancora oggi è applicabile alla società. È questo un mondo in cui l'apparenza di perfezione è la cosa più importante, dove stare male è motivo di disprezzo. L'uomo ha paura di Essere, vive giorno per giorno con una maschera cucita sulla pelle, che fa male, ma è una soluzione migliore alla sconfitta che l'onestà potrebbe comportare. Solo nella solitudine lascia respirare il volto e, dolorosamente, si priva della copertura e mostra il viso lacerato dal dolore.

Non è nella natura umana questa idealizzazione di perfezione. Stare bene diventa un obbligo e la sincerità priva della vita. La società vive di vie facilitate, in cui la finzione può essere controllata. E non sarebbe forse più facile costruire una realtà in cui essere tristi è normale? L'uomo ha paura di cambiare, di mettersi a nudo, perché

sa che mostrando le sue debolezze verrà considerato un fardello. Eppure, è lui stesso a dettare le regole ed è assurdo che cerchi in tutti i modi di mettersi in difficoltà.

La vita è un dono, così come lo sono le emozioni, che la rendono unica. Se non esistessero tristezza e dolore non saremmo in grado di apprezzare la felicità, ed è piacevole, di tanto in tanto, conoscersi a fondo, capire le proprie debolezze ed affrontarle. Le emozioni danno un'identità, perché l'uomo è figlio del suo passato: tutte le difficoltà che ha incontrato lo hanno plasmato e lo hanno reso unico.

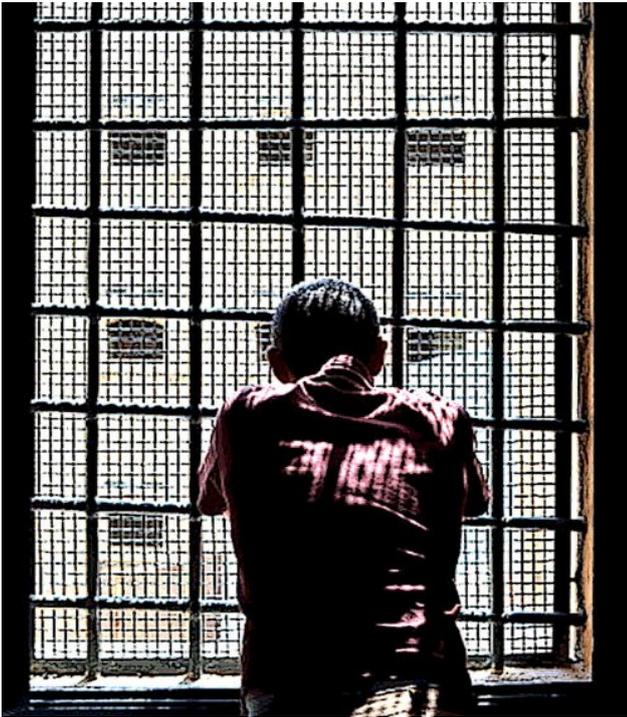
Dobbiamo Essere: essere unici, essere liberi, essere felici e tristi, essere noi.



*Eleonora Bonora*

## IL SISTEMA CARCERARIO ITALIANO

Il carcere, in Italia, è il luogo dove si trovano i condannati ad una pena detentiva. Nei loro confronti deve essere adottato un trattamento rieducativo che miri, anche attraverso i con-



tatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi. Questo deve essere attuato secondo un criterio di

individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti.

La realtà carceraria è affascinante quanto complessa, un tipo di società della quale non si fa normalmente esperienza. A tal proposito ho scelto di raccogliere la testimonianza di un uomo che in passato ha lavorato come guardia carceraria: "Ho vissuto il carcere in giovane età avendo svolto il servizio militare obbligatorio nel Corpo degli Agenti di Custodia, poi riformata nell'attuale Corpo di Polizia Penitenziaria. Il mondo carcerario è una realtà chiusa, difficilmente conoscibile dall'esterno. In esso, l'ordinamento giuridico dello stato convive con regole non scritte, ma ferree. La burocrazia assume un ruolo opprimente, molto condizionato anche dei più basilari aspetti di vita. È forse il luogo a più alto tasso di sofferenza e di disagio che abbia avuto modo di conoscere, dove i termini "sofferenza" e "disagio" trovano campo libero in tutti gli ambiti di vita: fisico, emotivo, relazionale e molti altri. È importante sottolineare che il carcere non è difficile solo per la popolazione reclusa, ma è anche un ambiente professionale molto duro per coloro che a vario titolo ci lavorano. Nella mia piccola esperienza (ormai datata e limitata), ho colto una assoluta inefficacia dal punto di vista della riabilitazione sociale".

In conclusione, credo che si debba dare più attenzione all'ambito penitenziario, anche considerando che dal tipo di riabilitazione dei carcerati dipende molto il loro futuro e rientro in società.

*Michela Arbagi*

## TROPPO PRESTO?

Le nostre librerie sono colme di libri di ogni genere, tra cui anche le ultime uscite degli influencer, ma questi romanzi sono davvero considerabili tali?

Forse per le tematiche frivole, per il linguaggio semplice, oppure per lo stile poco impegnativo possono essere visti come prodotti con il solo scopo commerciale e di conseguenza di minore rilevanza.

Non bisogna, però, cadere in una generalizzazione, in quanto esistono giovani scrittori che attraverso le parole riescono a trasmettere significati profondi e degni di essere valorizzati; è il fenomeno chiamato "BABY SCRITTORI", i cui protagonisti sono, appunto, adolescenti di età compresa tra i dodici e i diciotto anni. Questi, spinti dal desiderio di diventare qualcuno, pubblicano i loro lavori, senza avere un'esperienza precedente.

La società, non vedendo positivamente questa tendenza, è solita sminuire queste nuove uscite, provocando una perdita di motivazione sia nell'autore interessato, sia in coloro che vorrebbero seguirne l'esempio.

I giovani devono, quindi, acquisire la consapevolezza che l'editoria è soggetta ai gusti e alle attese dei lettori e di conseguenza devono sviluppare la capacità di prevederne l'andamento al fine di pubblicare la propria opera nel momento di massima richiesta del genere di appartenenza, abilità che si migliora con l'esperienza, così come la tecnica e lo stile.

Anche i più grandi scrittori hanno inizialmente affrontato critiche e ostilità, ma, senza scoraggiarsi, sono riusciti a raggiungere i propri obiettivi; ad esempio, nonostante l'insuccesso del suo romanzo giovanile *Il ragazzo morto e le comete*, Goffredo Parise oggi è considerato uno dei più grandi scrittori del Novecento italiano.

In conclusione, il segreto del successo è seguire le proprie passioni con intraprendenza, entusiasmo e curiosità. L'età è solo un numero che non identifica il grado di scrittura e il tipo di romanzo.



*Giorgia Giraudò, Miriam Maurino*

## LA BELLEZZA SOPRA I MERITI

Seppur la società si stia evolvendo e stia diventando pian piano sempre più tollerante rispetto al passato, andando contro le ingiustizie come la disparità di genere, non sta facendo abbastanza per estirpare la mentalità di donna-oggetto ancora radicata in moltissimi ambiti.

In particolare si potrebbe fare riferimento a uno dei più interessanti di questi, lo sport.

Partiamo dal presupposto che se si parla di una sportiva, non si dovrebbe pensare ad una donna che debba con la sua bellezza e le sue forme ammaliare il pubblico, ma ad una che per la dura perseveranza e per il costante impegno eccelle in una delle tante discipline sportive. Eppure il codice d'abbigliamento richiesto dalle federazioni sportive sembra avere un'idea differente a riguardo.

Pensiamo alla ginnastica artistica dove il body sgambato, oltre ad essere

alquanto poco coprente, diventa pure fonte di penalità in caso si sposti o si cerchi di sistemarlo, motivo per cui



alle olimpiadi di Tokyo le ginnaste tedesche si sono ribellate presentandosi con tute intere (cfr. immagine); così come le giocatrici di beach handball norvegesi sono state multate per aver indossato dei pantaloncini al posto del bikini durante i campionati europei in Bulgaria.

Ora viene spontaneo chiedersi perché le donne in molte discipline sportive debbano seguire un codice d'abbigliamento pressappoco assurdo e sicuramente increscioso, senza alcuna funzionalità e che non comporta alcun effettivo miglioramento sulla mobilità del corpo, non contando poi il peggioramento delle problematiche durante il periodo del ciclo mestruale.

Ma si dà il caso che anche in questo ambito sembra che la donna venga considerata più per la bellezza che per i meriti, proprio come Paola Pezzo, che divenne famosa non per la medaglia d'oro olimpica di mountain bike ma per aver abbassato istintivamente la zip della maglia per l'afa dopo la vittoria mostrando un po' di seno.

Così viene da chiedersi se arriverà mai il giorno in cui non saremo più solo degli oggetti delle fantasie sessuali di questo patriarcato.

*Gaia Degli Emili*

## IPER-SESSUALIZZAZIONE MINORILE

“Quasi più di un bambino su quattro, tra gli undici e i sedici anni, ha un profilo sui social e sembra che quasi più di un bambino su quattro abbia avuto un'esperienza scioccante durante l'anno in corso sui social. Solamente il 22% di loro però ne ha parlato con qualcuno, quindi questo ci pone davanti al problema riguardante il rapporto dei minori con i social e dei minori con l'iper-sessualizzazione, perché ormai l'adescamento avviene principalmente attraverso il web o i social network.” ci dice Jacopo Coghe, Vicepresidente dell'associazione Pro Vita e Famiglia Onlus.

In questo periodo di emergenza sanitaria i bambini a causa della Dad hanno trascorso la maggior parte del loro tempo a casa, da soli davanti ai computer, diventando vittime facili di adescamenti online.

Questo fenomeno consiste nella manipolazione psicologica che alcuni adulti possono effettuare per indurre bambini ed adolescenti a superare le proprie resistenze emotive ed instaurare con loro una relazione intima, attraverso l'uso dei social network. Esso avviene in diverse fasi. La prima fase è quella dell'amicizia, quando l'adescatore stabilisce il contatto con la sua vittima, attraverso richieste di amicizia e avvicinandosi gradualmente, fingendo di condividere interessi comuni. La seconda fase è quella del risk-assesment, cioè il potenziale abusante cerca di capire a quale livello di

privacy si svolge la loro conversazione. Successivamente avviene l'esclusiva, quando l'adulto è sicuro di non correre rischi e quindi chiede alla vittima di mantenere il segreto. Alla fine c'è la relazione sessualizzata, in questo momento i ragazzi corrono il rischio di scambiare immagini o video, anche a sfondo sessuale esplicito, che possono essere utilizzati dall'abusatore come elementi di ricatto.

Per far fronte a questi pericoli, si consiglia di rivolgersi il prima possibile alla Polizia Postale o ad altri presidi di Polizia,



tenendo traccia di tutti i contatti avuti con il criminale, salvando le conversazioni o facendo screenshots.

*Ionela Taran*

## LA MUSICA NEL '900

I giovani di oggi sono soliti ascoltare musica in discoteca o su Spotify. È interessante, però, considerare come in un passato non troppo remoto, le persone si divertissero ad ascoltare musica attraverso strumenti a noi estranei, ma molto affascinanti.

Nel 1948 comparve il disco in vinile. Questo, fatto girare sul giradischi, è a contatto con una puntina magnetica che ne fa nascere il suono. Il 78, il 33 e il 45 giri sono i più noti. Il vinile veniva utilizzato in casa e nel jukebox, macchina situata nei bar degli anni '50. Il jukebox è un armadio diviso in due piani: quello superiore coperto da un vetro che mostra il meccanismo interno di selezione dei dischi e del giradischi, e quello inferiore con un raccoglitore delle monete. Questo strumento ci ricorda le scene dei film "Happy Days" e "Grease", ambientati nell'epoca in cui i giovani si scatenavano con rock'n'roll, jazz e musica leggera. Negli anni '60 vengono introdotti lo Stereo-8 e la musicassetta. La seconda è più piccola e qualitativamente migliore.

Con la musica si instaurava un rapporto concreto. La possibilità di ascoltare una canzone non era scontata e immediata, ma richiedeva uno "step" per ottenere il brano desiderato. Nell'immaginario collettivo è rimasto per esempio il nostalgico gesto di utilizzare una penna per arrotolare il nastro della cassetta.

La musicassetta veniva utilizzata negli anni Settanta con



l'introduzione del radioregistratore, anche detto Boombox o Sony Walkman, proprio del Rap e dell'Hip Hop anni '80 e considerato il padre di tutti i dispositivi di musica portatile. Si giunge al primo CD: il 18 agosto 1982 gli Abba incidono "The visitors". Negli anni '90 viene inventato l'mp3, che permette la memorizzazione di molti brani. Da qui nascono tutti gli strumenti odierni.

Il vissuto musicale ci appartiene e dice molte cose sulla nostra cultura. In un periodo in cui tutto è frenetico e immediato, non diamo per scontata anche la musica, ma manteniamone gli aspetti belli e autentici, che uniscono e fanno sognare le persone.

*Silvia Dutto*

## IL "METODO STANISLAVSKIJ"

Molti di voi conosceranno Marilyn Monroe e Joaquin Phoenix, due attori senza dubbio incredibili. Vi siete mai chiesti, però, come facciano le loro performance ad essere così strabilianti?

Oltre alla loro indiscutibile bravura, questi artisti devono il loro successo al "metodo Stanislavskij".

L'ideatore è un grandissimo attore e regista russo, che, immerso nel mondo del teatro fin dai suoi primi anni di vita, si dedicò completamente all'ana-



lisi del suo lavoro e alla descrizione del processo creativo che porta all'interpretazione di un personaggio.

Il punto fondamentale attorno al quale ruota la teoria di Stanislavskij è il concetto secondo il quale l'attore in scena non deve fingere, ma sentire realmente quello che prova il personaggio, cosicché anche gli spettatori possano credere a ciò che stanno vedendo.

Il processo di immedesimazione è molto complesso e richiede all'attore di identificarsi completamente nel suo ruolo, attuando anche nella vita reale comportamenti propri del soggetto di finzione.

Secondo l'autore questo percorso si sviluppa in quattro fasi. La prima, nominata "conoscenza", riguarda la lettura del copione e l'analisi del contesto in cui si trova il personaggio. La seconda, la "reviviscenza", consiste

nell'attingere dal proprio bagaglio emotivo le emozioni che il personaggio prova. La terza è la "personificazione", che permette di portare le emozioni richiamate nella fase della reviviscenza sulle azioni del personaggio. La "comunicazione", infine, è la fase che riguarda la creazione di un rapporto con gli altri attori sulla scena.

Possiamo definire ottima l'idea di questo regista, non trovate? Per lungo tempo in molti l'hanno considerata tale, fino a quando non ci si è resi conto di quanto fosse pericoloso per l'attore a livello psicologico poiché, alcune volte, quest'ultimo non era in grado di uscire dal personaggio danneggiando la propria psiche, a volte anche con conseguenze mortali.

*Rebecca Mellano*

## SAFFO: LA POTENZA DEI SENTIMENTI

«e mi inonda un sudore freddo, un tremito  
mi scuote tutta, e sono anche più pallida  
dell'erba, e sento che non è lontana  
per me la morte.

Ma tutto si sopporta, poiché...»

Questi versi, tratti dall'*Ode della Gelosia*, descrivono quelli che sono i tipici sintomi che contraddistinguono la passione amorosa, in questo caso non corrisposta: la sudorazione fisica e i brividi, che denotano un malessere fisico, si accompagnano a uno stato di profondo dolore psicologico. Tale sofferenza diventa presagio di morte, ma chi è innamorato accetta e sopporta anche una simile condizione di turbamento. Colpisce pensare che questa poesia, che riesce a trasmettere con immediatezza al lettore le infinite sfaccettature dell'amore, risalgia a più di 2500 anni fa.

La poetessa in questione, considerata come la prima in Europa, è la celebre Saffo, che nacque a Ereso, nell'isola di Lesbo, da una famiglia aristocratica. Secondo le poche fonti che ci sono pervenute, ella trascorse la maggior parte della sua vita nella città di Mitilene e, avendo ricevuto una formazione completa in ambito artistico, sociale e musicale, si interessò, oltre che alla letteratura, all'istruzione delle giovani



aristocratiche nel tiaso. Alle sue allieve sono dedicate molte poesie, come la stessa ode sopra citata, a dimostrazione del fatto che, secondo le usanze dell'epoca, il legame che si veniva a creare con le fanciulle doveva essere anche di natura sentimentale e sessuale.

Saffo, per la raffinatezza formale dei suoi versi, acquisì notorietà fin dall'antichità: Solone, un suo contemporaneo, dopo aver ascoltato in vecchiaia un componimento della poetessa, disse che a quel punto desiderava due sole cose, ossia impararlo a memoria e morire. Anche il famoso poeta latino Catullo si ispirò moltissimo a lei, in particolar modo nel suo carme 51.

Tra le leggende più diffuse sul suo conto, vi è quella secondo cui ella, a causa

della sua non avvenenza fisica, venne rifiutata dal bellissimo Faone e si gettò da una rupe per la disperazione. Questo racconto, tramandato dalla tradizione, è stato ripreso da Leopardi nella canzone *Ultimo canto di Saffo* e, più di recente è stato composto un brano dal cantautore Roberto Vecchioni, intitolato allo stesso modo, ennesimo omaggio ad una donna ormai divenuta immortale.

Taricco Francesca

## “QUATTRO RUOTE E MILLE EMOZIONI”

Se sognate lunghi massaggi con le più svariate essenze profumate, venire serviti e riveriti da mattina a sera, sorseggiare vini pregiati intorno a tavole ammannite, soggiornare in SPA e lasciarvi ricoprire di creme, con tanto di cetriolini sugli occhi, questo articolo non fa per voi.

Il viaggio infatti non comprende solo comfort e relax, ma forse proprio la ricerca e gli imprevisti sono gli ingredienti essenziali per renderlo frizzante ed indimenticabile. Quale gioia più grande di innamorarsi di posti che sanno aprire cuore e anima e non solo il portafoglio. Catapultarsi in realtà completamente differenti, lasciarsi emozionare da magici tramonti, pranzare quando e dove più si gradisce, senza dover badare a orari e menù prefissati, avere un furgone come casa, cucinare su panche e rocce muniti di un semplice gas da campeggio e ahimè dover cercare i posti più impensabili dove riporre ovvi bisogni naturali.

E ancora, perdersi nelle strette e simpatiche viuzze dei borghi sul mare o in quelle più trasandate e buie della città, degustare non vini di alta qualità, ma armonia, spazi, colori, profondità, silenzi e libertà assoluta, sentirsi lillipuziani di fronte a maestose cattedrali o a enormi scogliere a strapiombo sull'oceano per poi tornare ricchi di emozioni, esperienze, cultura, scambi di pensieri con chiunque si incontri. Inoltre, non si deve presentare alcun documento: nessuno, infatti, sa dove sei, chi sei, che cosa fai, ma sei tu a presentarti se ne

hai voglia.

Tutto questo senza invidiare nulla ai turisti in simbiosi con l'hotel e le sue grandi comodità, i quali si godono un meritato riposo ma, una volta tornati alla snervante vita di sempre, non rimane loro nulla, se non un nostalgico e sbiadito ricordo di ciò che li ha cullati e coccolati in un illusorio sonno fugace. Quindi, a voi la scelta: dopo la lettura di questo articolo vi è nata la curiosità di provare qualcosa di diverso oppure le comodità e il lusso hanno la meglio anche su di voi?



Sara Pepino



## LA SCUOLA DEL FUTURO

Viviamo in un mondo sempre più dinamico, in continua evoluzione, in cui nulla è mai uguale a prima. L'innovazione rimane centrale anche nella scuola del futuro. In effetti, nel corso dei prossimi decenni si assisterà a numerosi stravolgimenti nel metodo di insegnamento scolastico.

Innanzitutto, i libri di testo lasceranno spazio a tablet e smartphone, che diventeranno gli strumenti numero uno per lavorare e studiare. Oltre all'innovazione tecnologica, anche il sistema di insegnamento e apprendimento nelle lezioni potrebbero subire un radicale cambiamento, con la scomparsa della lezione frontale e l'introduzione di nuove modalità, migliori per il coinvolgimento e l'assimilazione dei concetti. La prima è il modello ALT di 27 minuti. Fondamentalmente, divide il tempo di apprendimento in due sezioni da 27 minuti: la prima dedicata all'apprendimento capovolto e l'istruzione diretta, la seconda al testare ciò che si è appena imparato. Lo scopo è incorporare la conoscenza nella memoria a lungo termine. Il modello B di apprendimento si concentra sui lavori a gruppi in cui l'insegnante è un "mentore", una "guida" invece di un "insegnante predicatore", mentre gli studenti stabiliscono il proprio punto di partenza, sperimentano idee, trovano delle soluzioni ai problemi e crescono.

In aggiunta, la luce, i colori, la tecnologia e gli arredi saranno tra i protagonisti di un'aula futuristica, mentre le scuole avranno spazi flessibili che si adattano ad ogni esigenza modificandosi all'occorrenza in sale per la musica, laboratori artigianali e scuole di danza. Per la scuola del futuro, si dovrebbe dare una priorità di sostegno ai popoli che ancora non hanno un'istruzione su larga scala, per poter garantire all'intero pianeta almeno un'educazione di base, con la conseguente eliminazione di discriminazioni verso coloro che non hanno possibilità di far sentire la propria voce.

Si stanno già facendo passi avanti in tal senso, grazie all'Agenda 2030 che ha, tra i 17 obiettivi fissati per uno sviluppo sostenibile, quello di assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo.

Certamente, molte di queste idee, pensieri e prospettive risultano utopiche, ma non necessariamente impossibili. In generale queste proposte dovrebbero infondere volontà di imparare negli studenti; quella volontà che spesso viene a mancare nella nostra quotidianità scolastica, ma che è la chiave di tutta l'esistenza umana e, in particolare, di quel cambiamento nell'insegnamento che ci auspichiamo possa avvenire già a partire dalla nostra generazione ed in funzione di quelle a venire.

Alice Gallo, Matilde Bove, Maria Paola Rimedio

## ANIMALI SUPERSTAR

Quante volte ci capita di aprire Instagram, perderci tra gli svariati post ed imbatteci in foto e video di animali?

Sempre più profili di animali dall'aspetto carino e buffo stanno comparando sui social: cani, gatti, ma anche bestiole meno comuni, a cui l'utente medio non è capace di resistere. Sotto queste foto, infatti, si contano migliaia di likes di utenti, i quali impazziscono nel vederli svolgere le attività più disparate: gatti che viaggiano per tutto il mondo immortalati dai padroni in simpatiche foto o video in cui nuotano da una riva di un fiume all'altra, piuttosto che cani ritratti in posa mentre prendono un caffè al bar o padroni vestiti nello stesso modo dei propri *pets*.

Sono loro le nuove star del web che stanno emergendo negli ultimi anni, anche grazie all'incremento della popolarità di social quali Instagram, Reddit, Pinterest, ecc.

Un'altra novità di questi ultimi anni è vedere personaggi famosi creare profili social per i propri animali, i quali diventano essi stessi star come i propri padroni, per esempio Matilda, il bulldog francese della famosissima Chiara Ferragni, che oggi conta 413mila followers.

In questo articolo vorremmo permetterci di consigliare alcuni profili di animali, oramai star del web, a cui dare un'occhiata per farsi strappare un sorriso: @loveyoustepan, il gatto fotografato sempre e immancabilmente seduto vicino ad un cocktail e dall'espressione perennemente perplessa; @backpackingkitty, dove il gatto nero Simon, soprannominato dalla sua community "the adventure cat", condivide tutti i luoghi del mondo visitati viaggiando nello zaino del suo padrone; @honeytheiggy, un profilo nel quale una piccola cagnolina fashion chiamata Honey mostra quotidianamente a tutta Instagram i suoi outfit firmati e fatti su misura.

È inutile dire che gli animali hanno colmato e fatto parte della vita dell'uomo fin dall'antichità...ma chi si aspettava che con l'invenzione di internet avrebbero continuato ad affiancarci e, addirittura, a superarci?



Alphee Lanati, Luca Puppo

**Redattori**

Alliani Chiara  
Arbagi Michela  
Barberis Leonardo  
Bauducco Alberto  
Bersano Francesco  
Bioddo Serena  
Bonora Elena  
Bove Matilde  
Brignone Aurora  
Bruno Luca  
Caputo Martina  
Cojoc Heaven  
Costamagna Beatrice  
Dalmazzo Sara  
Demaria Lucia

## Degli Emili Gaia

Deiana Alessia  
Dotta Giorgia  
Dutto Silvia  
Einaudi Elisa  
Falconieri Anastasia  
Filippa Irene  
Fresia Lara  
Gallo Alice  
Galvagno Elena  
Gerbaudo Francesco  
Giraudò Giorgia  
Lanati Alpee  
Lelj Chiara  
Lisa Alice  
Mastri Martina

## Mattio Elia

Maurino Miriam  
Mellano Rebecca  
Monetto Edoardo  
Novello Francesco  
Origlia Antonio  
Pepino Sara  
Puppo Luca  
Rimedio Maria Paola  
Ruocco Vincenzo  
Sampò Beatrice  
Scotta Valentina  
Stangoni Manuel  
Sturpino Mattia  
Taran Ionela  
Torre Enrico  
Velcea Laurentiu

**Grafica**

Beccaria Cristina  
Bioddo Serena  
Dotta Alessia  
Fruttero Lorenzo  
Garbolino Sara  
Krekic Muharem  
Oboigba Clara  
Priotti Giorgia  
Sarotti Tommaso  
**Caporedattori**  
Barale Giulia  
Dutto Irene  
Germanetti Aurora  
Oberto Francesco  
Taricco Francesca

Foto in copertina di Aurora Germanetti